

*Da circa 10 anni, all'avvicinarsi del S. Natale, riceviamo la visita del nostro amico **padre Mario Cuccarollo**, camilliano, da 23 anni missionario in Armenia, direttore dell'Ospedale "Redemptoris Mater" in Ashotsk.*

*Nel dicembre del 1988 un tremendo terremoto scosse il nord dell'**Armenia** provocando decine di migliaia di morti. Giovanni Paolo II, attraverso la Caritas, inviò un ospedale prefabbricato, che affidò alle autorità locali. Quando l'Armenia ottiene l'indipendenza dall'Unione Sovietica nel 1991, l'ospedale subisce un inarrestabile saccheggio delle attrezzature e la **Caritas**, informata, per arginare questo fenomeno, affida la gestione dell'ospedale e delle strutture sanitarie all'ordine dei Camilliani.*

*Padre Mario, con altri 2 confratelli, viene chiamato a riorganizzare l'**ospedale**. Dovevano restare due/tre mesi: infatti i confratelli dopo questo tempo tornano in Italia, ma padre Mario è rimasto e ancora si prende cura dei suoi armeni.*

*La vita in Armenia non è facile, non c'è lavoro e, per molti mesi dell'anno la temperatura scende fino a meno 30 gradi. Padre Mario cerca di **aiutare i più bisognosi** con intelligenza e cuore, ma la povertà e senza fine, quindi coinvolge e sensibilizza la sua Italia.*

*La nostra **Parrocchia di San Nicolao**, risponde sempre generosamente: sostenendo un ambulatorio con adozioni, con offerte per l'ospedale, con l'invio di abbigliamento per bambini e materiale sanitario.*

Quella che segue è la sintesi della lettera/relazione che ogni S. Natale ci invia.



Agli Amici del "Progetto Armenia"

1915-2015 - Cari Amici non credo si possa parlare dell'Armenia senza ricordare questo triste anniversario: sono passati 100 anni dal Genocidio degli Armeni.

Questo popolo ha una storia millenaria, ha vissuto momenti di gloria alternati a periodi drammatici di invasioni e di persecuzioni, durante i quali ha perso quasi sempre indipendenza e territori, ma ha conservato autonomia di pensiero e coscienza della sua identità etnica, culturale e soprattutto religiosa.

Le pietre, presenti ovunque in terra armena, raccontano questa storia. La raccontano attraverso monasteri, templi, case, stalle, ma soprattutto attraverso le **Khatchkar**.

A nord di questa terra è ubicato **il nostro ospedale "Redemptoris Mater" che vive da quasi 25 anni**. Se ripenso alla sua storia, immagino un convoglio che percorre un lungo ponte, sostenuto da piloni che all'inizio si chiamano soltanto Caritas Italiana, poi Camilliani, Conferenza Episcopale Italiana, Parrocchie e Associazioni, Benefattori piccoli e grandi.

Qua e là è stato necessario anche attraversare qualche guado... ma grazie alla Divina Provvidenza l'acqua è arrivata soltanto alla gola, non siamo annegati.

Nel corso del 2014 in ospedale sono state ricoverate 2.373 persone e negli ambulatori interni sono state effettuate 73.466 visite a pazienti esterni. Nei 21 ambulatori dei villaggi sono state visitate 4.917 persone e 6.425 visite domiciliari a bambini e anziani.

In questo elenco le persone più indigenti (e sono in numero rilevante), hanno visite e cure gratis.

Nel 2015 sono giunti all'ospedale 4 containers, tre dall'Italia e uno dalla Francia, con 70.500 kg di Provvidenza: medicinali, materiale sanitario, alimentari a lunga scadenza...

A 750/800 famiglie, per superare le molte difficoltà, che il vivere qui comporta, **sono stati distribuiti anche 17.300 kg di vestiario**. Di queste famiglie, quasi la metà beneficia inoltre del Sostegno a Distanza, finanziato da famiglie italiane e francesi. I **sostegni a distanza (€ 324 l'anno)**, nonostante alcuni comprensibili annullamenti, sono sensibilmente aumentati, così anche i Gemellaggi (€ 1.200 all'anno) e gli importi pervenuti finalizzati a piccoli prestiti.

Durante l'estate sono venuti in visita all'ospedale oltre 350 persone. Molti gruppi sono stati accompagnati da sacerdoti: S. Messe, pranzi e incontri dentro e fuori l'ospedale, visite guidate in villaggi e a famiglie. Tutto questo ha generato negli ospiti sorpresa e generosità.

Grazie di cuore e AUGURI di Buon Natale e Felice 2016 da Suor Noëlle, da Padre Akaki, da Hasmik, da tutti i collaboratori, dagli ospiti dell'ospedale "Redemptoris Mater" e da me. **NATALE significa PACE** tra Dio e gli uomini e tra gli uomini. **Che mai più si ripetano "genocidi" nella storia dell'umanità**: il Cielo lo vuole, ma lo devono volere anche gli uomini.



Non ti scordar di me

Padre Mario Cuccarollo